

PRIMO PIANO

Cina, rischio insolvenze

Il settore cinese delle assicurazioni vita ha registrato una crescita dei premi del 6,9% nel 2020, un dato sostanzialmente dimezzato rispetto al +12,8% fatto segnare nel 2019. Fitch, nella sua analisi sul mercato vita cinese, tuttavia, fa notare quanto questa crescita sia ancora abbastanza robusta e segua un andamento incrementale tra il primo e il secondo semestre dell'anno scorso, grazie alla rimozione delle misure di contenimento del virus e del recupero di un sentiment positivo del mercato. L'economia della Cina già dal giugno del 2020 ha iniziato a normalizzarsi, e il deficit fiscale è stato ridimensionato.

L'esposizione degli assicuratori è tuttavia più alta e soffre dell'aumento delle insolvenze. Il risultato operativo medio delle assicurazioni vita cinesi è più debole anche a causa dei rimborsi fiscali dell'anno precedente. L'esposizione delle compagnie cinesi alle insolvenze resta, secondo Fitch, il rischio chiave, e in futuro il mercato vita del Dragone sarà sempre più sensibile all'accresciuta volatilità dei mercati, con il rischio di una conseguente maggiore svalutazione degli asset.

Infine, il settore salute continuerà a essere il segmento in più rapido sviluppo, dopo aver fatto registrare nel 2020 una crescita del 13,4% contro il 5,4% delle polizze vita tradizionali.

F.A.

RICERCHE

Piazza Affari, società poco contendibili

Metà del listino di Milano, secondo un recente rapporto della Consob, è costituito da imprese controllate di diritto. Numerose anche quelle soggette a patti parasociali o accordi più leggeri. Ancora prevalente il modello familiare, mentre cresce il peso degli investitori stranieri

Piazza Affari non è territorio di conquista. Elevata concentrazione delle quote societarie, predominanza di un modello familiare di gestione e controllo, azionariato poco diffuso: tutti elementi che rendono di fatto poco contendibili, stando a una recente ricerca della Consob, le società quotate sul Mercato Telematico Azionario. La nona edizione del rapporto sulla corporate governance delle società quotate sul listino di Milano, curato come ogni anno dall'autorità di vigilanza sul settore finanziario in Italia, fotografa dunque uno scenario di mercato in cui elevata concentrazione delle quote di controllo e limitata contendibilità continuano a farla da padrone.

Nel dettaglio, il rapporto evidenzia che alla fine del 2019, su un totale di 228 imprese quotate che capitalizzano complessivamente oltre 537 miliardi di euro, ben 115 società (50,4%) risultavano controllate di diritto, ossia soggette a un singolo shareholder che detiene più della metà del capitale azionario ordinario. Altre 57 imprese erano soggette a forme più lievi di controllo e 24 società presentavano patti parasociali nella propria compagine azionaria. In totale, calcolatrice alla mano, fanno 196 imprese (86%) che risultavano di fatto poco contendibili sul mercato. Solo 19 società, per converso, presentavano un azionariato diffuso.

UNA QUESTIONE FAMILIARE

La partecipazione media dell'azionista principale si attestava nel 2019 al 47,8%. Ed era spesso riferita alla famiglia a capo della società. L'attività economica, anche quando si parla di società quotate, si conferma dunque una questione di famiglia. Nello specifico, stando ai risultati del rapporto, il controllo di 145 imprese iscritte a Piazza Affari (63,6%) poteva essere riferito alla famiglia di riferimento. Lo Stato e le autorità locali si intestavano il controllo di 24 società (10,5%), mentre altre 12 (5,3%) risultavano nelle mani di istituti finanziari. Solo per 40 imprese (17,5%) non era possibile identificare un *ultimate controlling agent*, in quanto caratterizzate da un azionariato diffuso o comunque non soggette a qualche forma di controllo.

(continua a pag. 2)





INSURANCE CONNECT È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

Quest'ultima categoria di società, nonostante il numero esiguo, copriva nel 2019 il 30,6% della capitalizzazione di mercato, ponendosi sopra al 25,6% fatto registrare dalle imprese a controllo familiare.

Per quanto riguarda la governance, il mercato sembra invece prediligere un assetto tradizionale: nel 2020, su un totale di 224 imprese quotate, ben 220 (98,2%) prevedevano la presenza di un consiglio di amministrazione e di un collegio sindacale con attività nettamente distinte. Tre società hanno preferito il modello monistico, mentre soltanto una ha optato per quello dualistico.

PIÙ CAPITALI STRANIERI

Nel 2019, secondo i numeri del rapporto, gli investitori istituzionali si intestavano 67 partecipazioni in società quotate oltre la soglia di trasparenza e, più in generale, impieghi azionari su un totale di 90 imprese. Quello che sorprende, prima ancora che il dato di per sé, è la tendenza di lungo periodo. Se infatti a inizio decennio gli investimenti a Piazza Affari erano appannaggio di banche e assicurazioni italiane, adesso sono gli investitori stranieri a fare la parte del leone. I ruoli si sono di fatto invertiti: gli operatori esteri, a testimonianza dell'appetibilità del mercato italiano per i grandi player internazionali, sono entrati con forza nel settore e hanno relegato gli investitori italiani in un ruolo marginale.

Gli investitori istituzionali italiani, come si legge nel rapporto, "sono con maggior frequenza azionisti rilevanti di imprese di piccole dimensioni e sembrano non privilegiare uno specifico settore di attività". Viceversa, gli operatori stranieri, soprattutto asset manager, "sono presenti nel capitale di società la cui dimensione è più diversificata (con una frequenza più elevata tra quelle del Ftse Mib) e nelle imprese industriali". Il risultato è che gli investitori esteri nel 2019 hanno totalizzato 75 partecipazioni rilevanti in società quotate al listino di Milano, dieci in più rispetto all'anno precedente.

ANCORA POCHE DONNE

Il rapporto si sofferma dunque sul grande tema della partecipazione femminile nel top management delle società quotate. I risultati del rapporto, in tal senso, non sono incoraggianti. Se nel 2013 la quota di donne nel ruolo di amministratore delegato era ferma a poco più del 3%, adesso i dati sono addirittura peggiorati: nel 2020 la soglia era andata sotto al 2%. In leggero aumento, ma comunque su livelli minimi, la quota di donne che ricoprono la carica di presidente, ferma lo scorso anno al di sotto del 4% del totale. Più decisa invece la crescita delle donne nominate dai soci di minoranza in applicazione del voto di lista, passate dalle 26 del 2013 alle 84 del 2020, e scelte come amministratori indipendenti, arrivate a coprire lo scorso anno il 72,8% del totale.

Più in generale, la presenza femminile negli organi sociali delle società quotate italiane ha sfiorato quota 39%, avvicinandosi all'obiettivo, fissato dalla legge del 2019 che ha aggiornato le disposizioni della precedente legge Golfo-Mosca, di riservare per sei rinnovi due quinti dell'organo societario al genere meno rappresentato. Nel 2020 le società che si sono ritrovate a rinnovare la composizione dell'organo amministrativo hanno raggiunto mediamente una partecipazione femminile pari al 42,8% del board.

ATTENZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Un ampio approfondimento è infine riservato alla questione della sostenibilità d'impresa. Il rapporto, a tal proposito, rileva che 151 società, alla fine del 2020, avevano presentato e pubblicato una *dichiarazione consolidata non finanziaria*. L'anno precedente, invece, 76 imprese (35% del totale, corrispondente però a una capitalizzazione pari all'83% dell'intero mercato) hanno istituito un comitato di sostenibilità: in 70 casi le funzioni del comitato sono state abbinate alle attività di altri organi societari, come il comitato controllo e rischi (55%).

La quota di imprese con la presenza di un comitato sostenibilità risulta più elevata nei settori oil & gas, nelle utilities e nelle assicurazioni. Il comitato di sostenibilità, infine, si caratterizza solitamente per una maggiore quota di presidenti e vice presidenti del consiglio di amministrazione (quasi il 9%), un'età media più alta per i suoi membri (57,5 anni), una minore quota di amministratori stranieri e legati alla famiglia di riferimento, e una maggiore presenza di componenti con titoli di studio post-universitari, manager e accademici.



Giacomo Corvi

INIZIATIVE

Al via Scuola Forestami in partnership con Axa Italia

Tanti eventi, e una caccia al tesoro online, per studenti e appassionati a cura di Parco Nord Milano, Comune di Milano e realizzati con il contributo della compagnia. L'obiettivo è far scoprire i benefici della forestazione urbana

Entra nel vivo *Scuola Forestami*, il progetto speciale dedicato alla formazione, all'educazione, alla conoscenza del mondo degli alberi e ai benefici della forestazione urbana. Si tratta di un insieme di attività a cura di Parco Nord Milano, promosso dal **Comune di Milano** e realizzato grazie al contributo di **Axa Italia**, che sostiene l'iniziativa dal 2019, anche attraverso la donazione di 750 alberi.

Forestami è il progetto di forestazione urbana che ha l'obiettivo finale di piantare tre milioni di alberi entro il 2030 nella città metropolitana di Milano.

Il programma di *Scuola Forestami* non si rivolge solo a studenti di ogni ordine e grado ma anche a tutti coloro che, si legge nella presentazione, "hanno voglia di apprendere qualcosa degli alberi e dagli alberi, attraverso percorsi che coniughino conoscenza, condivisione e azione".

"Fin dai suoi esordi – ha spiegato **Stefano Boeri**, presidente del comitato scientifico di *Forestami* – l'iniziativa ha sempre avuto la divulgazione dei vantaggi della forestazione urbana come elemento cardine di un futuro più verde e respirabile per le nostre città".

Il cambiamento climatico colpisce soprattutto chi non è in grado di difendersi: "in tal senso – sottolinea Boeri – nessun progetto di forestazione urbana di larga scala può essere concepito senza un percorso educativo nel territorio in cui opera e, auspicabilmente, anche oltre".

Per la progettazione del programma educativo e formativo dedicato alle scuole della città metropolitana, *Forestami* e il Comune di Milano hanno progettato un programma pluriennale di attività educative e formative a disposizione degli insegnanti e lo sviluppo di programmi scolastici di partecipazione, dedicati al tema della forestazione urbana e della sostenibilità ambientale, fruibili anche attraverso la didattica online.

Caccia al tesoro e prime uscite di forestazione urbana

Il 29 marzo scorso, è stato avviato il primo progetto di formazione per docenti della scuola secondaria sulla sostenibilità ambientale in ambito urbano con la tecnica dello *StorytellingGame*, mentre dal 16 aprile sono aperte le iscrizioni alla



Caccia al Tesoro Verde di Milano, che si svolgerà dal 10 al 14 maggio. Un gioco, che si svolgerà online per questa edizione, aperto a studenti e docenti delle scuole primarie e secondarie ma anche a gruppi di amici cui possono unirsi le famiglie e gli appassionati di ogni età.

Un'iniziativa realizzata a cura di **Frame – Festival della comunicazione**, in collaborazione con Parco Nord Milano che si svolgerà attraverso cinque giorni di prove, enigmi da risolvere, indizi da scoprire e azioni green da compiere. Le iscrizioni si chiuderanno lunedì 3 maggio, sul sito www.cacciatesoromilano.it

Da settembre 2021 e per tutto il 2022 le classi delle Scuole dell'Infanzia, le Primarie e le Secondarie di primo grado potranno prendere parte al programma delle *Uscite in foresta*, giornate nelle quali potranno assistere e prendere parte agli interventi di piantagione degli alberi presso i centri di forestazione urbana identificati nei quattro punti cardinali della città. Le classi avranno anche la possibilità di aderire a percorsi didattici personalizzati per declinare il tema della forestazione urbana secondo linguaggi interdisciplinari.

Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 19 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

INSURANCE CONNECT TV

L'urgenza di diffondere la governance del rischio tra le imprese



Massimo Michaud, presidente Cineas;

Margherita Bianchini, vice direttore generale Assonime e direttore area diritto societario e affari legali.

L'analisi dell'evoluzione del rischio a livello globale evidenzia l'importanza di coinvolgere gli organi di governance nella gestione dei rischi finanziari e operativi, tenendo conto anche dell'impatto ambientale e sociale. Ma questa materia attualmente resta ancora in capo alle funzioni tecniche. Per favorire il presidio dei rischi da parte dei vertici aziendali servono non solo informazioni adeguate ma anche maggiore sensibilità, preparazione e formazione dei manager.

**GUARDA LA VIDEO INTERVISTA
SU WWW.INSURANCECONNECT.TV**

